

I libri di Wendell Berry

*Questo volume è stato realizzato in collaborazione con l'associazione culturale Spaesamenti - Festival BookMarchs: L'altra voce e l'associazione Altidona Belvedere - Fototeca provinciale di Fermo, e con il contributo di Laura Strappa e Alessandra Vitali Rosati.*

*Per la pubblicazione di questo libro Edizioni Lindau ha piantato un abete in Val di Fiemme nell'ambito dell'iniziativa «WOWalps | la rinascita delle foreste alpine» promossa da WOWnature in collaborazione con i Comuni e i privati che accudiscono le foreste colpite dal ciclone Vaia.*

*Iscriviti alla newsletter su [www.lindau.it](http://www.lindau.it) per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.*

*Carta da fonti gestite in maniera responsabile, nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità*

In copertina: Lorenzo e Picci, capra a quattro corna, azienda agricola biologica Madonna delle api di Caterina Giacco e Lorenzo Fiorenzi, Osimo - © Alessandro Ciaffoni

Traduzione dall'inglese di Riccardo Duranti

© Wendell Berry

First published by Counterpoint Press. Published by special arrangement with Counterpoint Press in conjunction with their duly appointed agent 2 Seas Literary Agency

© 2022 Lindau s.r.l.

corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: aprile 2022

ISBN 978-88-3353-785-6

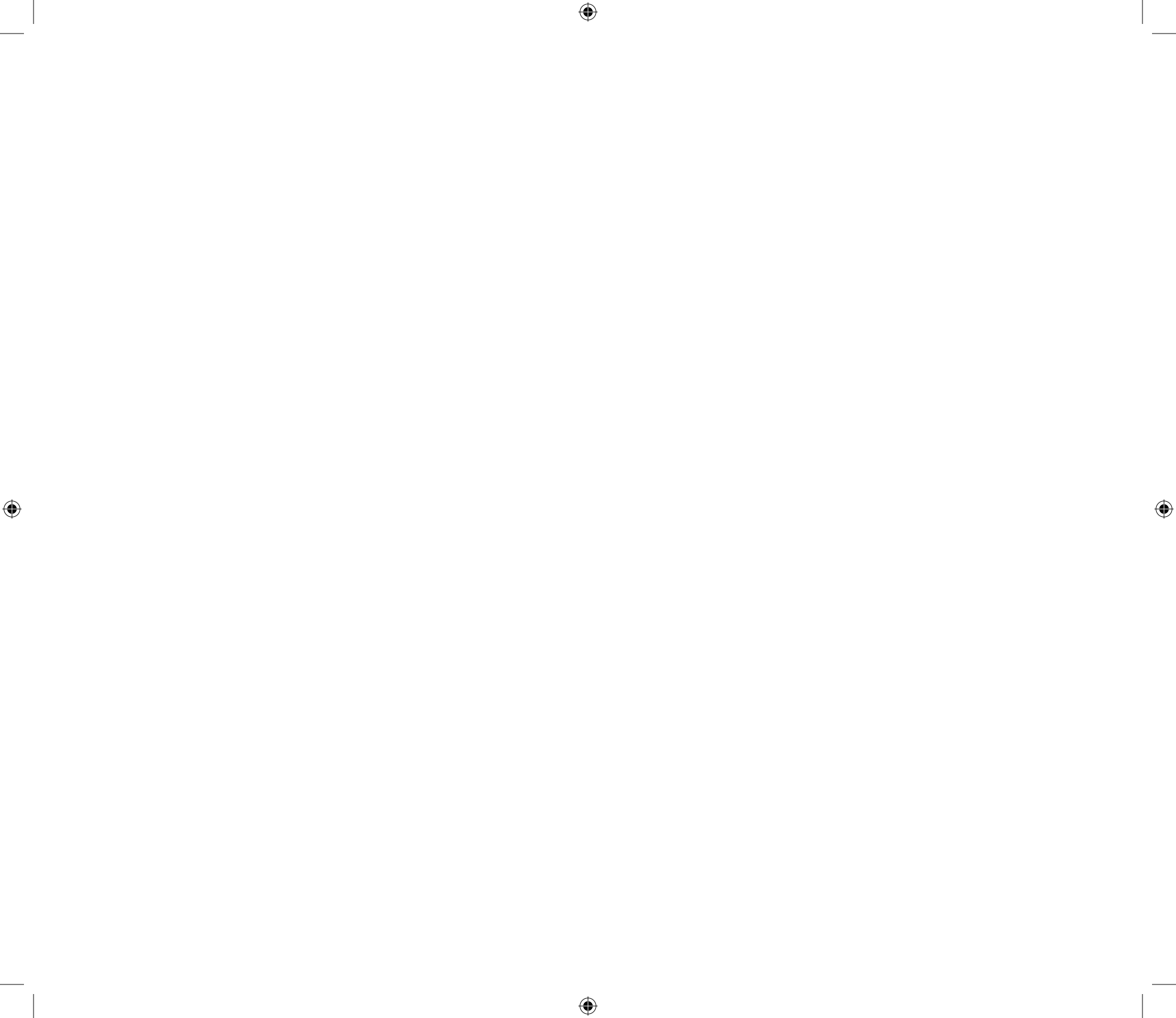
Wendell Berry

PERCHÉ L'AMORE  
TOCCHI TERRA

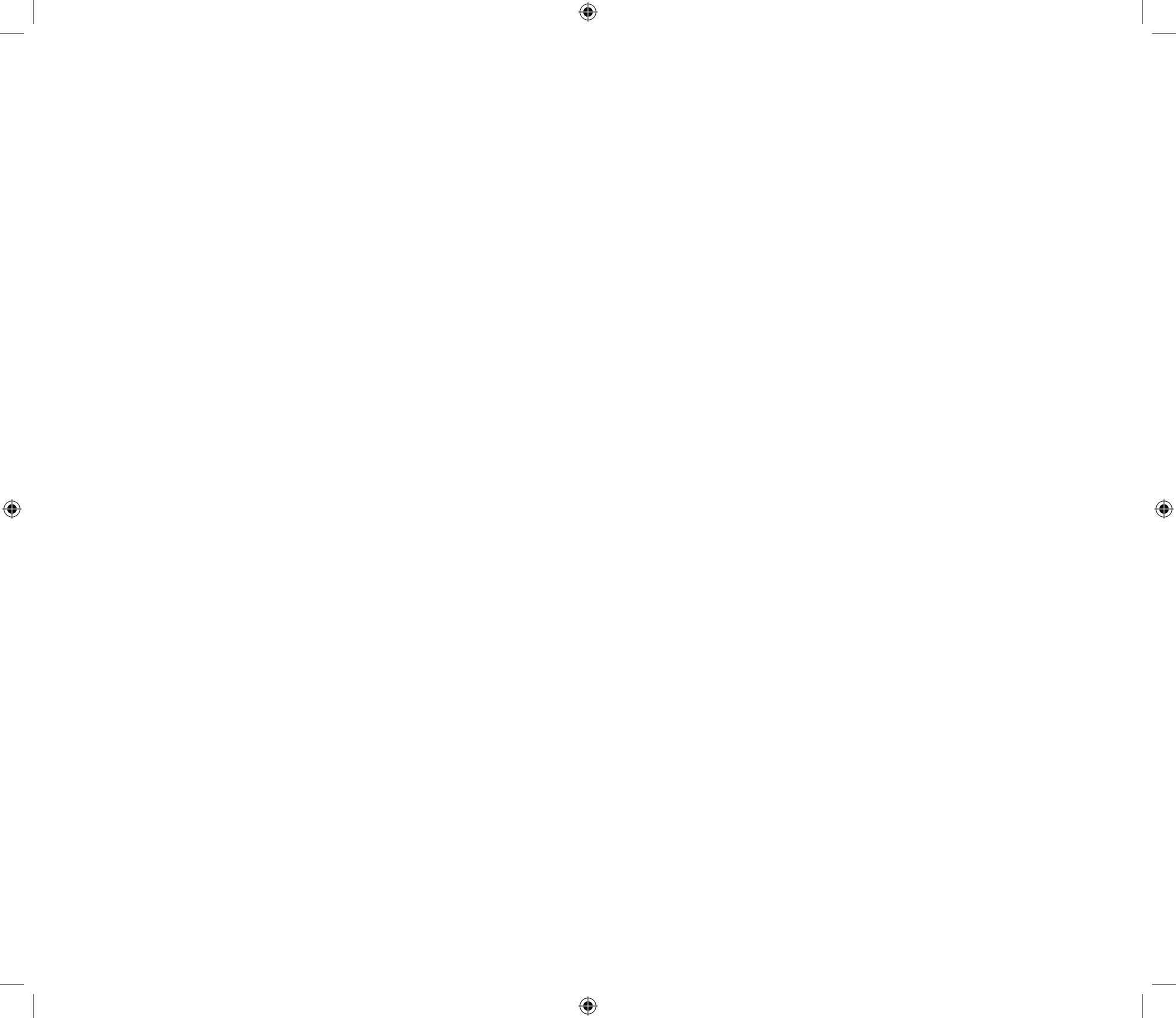
*Traduzione e cura di Riccardo Durante*

*Fotografie di Alessandro Ciaffoni*





PERCHÉ L'AMORE TOCCHI TERRA





## Perché l'amore tocchi terra, il mondo si crea a riposo

A volte nulla come il resoconto della genesi di un libro può gettare luce sulle ragioni profonde della necessità di diffusione di testi significativi, incomprensibilmente esclusi dall'orizzonte dei pur intensi scambi culturali che l'Italia intrattiene con gli Stati Uniti.

Il fatto che la voce poetica di Wendell Berry sia virtualmente assente dal panorama letterario italiano, mentre la sua voce di saggista e di narratore gode di maggiore notorietà, non si spiega se non con il pregiudizio editoriale che relega la poesia a un ruolo marginale e subalterno, anche quando il *corpus* poetico ignorato costituisce un complemento essenziale a costruire il profilo completo di un autore che, per coerenza e profondità di ispirazione, ha assunto ormai la statura di un classico imprescindibile, saldamente radicato nell'ambito d'origine, ma non certo limitato a esso.

È proprio partendo da certe isopse culturali e iconiche tra il Kentucky di Berry e le campagne marchigiane, intuite da Alessandro Ciaffoni, un giovane fotografo, mentre era impegnato a realizzare un servizio sulle piccole aziende agricole della sua regione, che ha avuto origine il progetto di questo libro. Il fatto che l'esperienza e l'oggetto del suo lavoro gli richiamassero alla mente la lettura di *Mangiare è un atto agricolo* di Wendell Berry e che, condividendo questa intuizione con Stella Sacchini, giovane scrittrice, traduttrice e organizzatrice culturale, si generasse un analogo scatto associativo ha provocato una valanga di effetti. La prima idea è stata quella di gemellare le foto delle fattorie marchigiane con gli scritti di Berry, ma per ovvi motivi né i testi saggistici né quelli narrativi si prestavano agevolmente allo scopo e quindi le sue poesie sono entrate di necessità nell'equazione.

L'unanime risonanza stimolata nel pubblico da questo accostamento nella mostra che ne è scaturita, organizzata nell'ambito di BookMarchs - L'altra voce, vivace festival culturale diffuso nei comuni delle Marche meridionali, ha stimolato ulteriori curiosità nei confronti della poesia di Berry. Il circuito si è chiuso quando, sulla via del ritorno dalla mostra, rimanemmo per molti chilometri bloccati sulla

tortuosa strada che attraversa la Valdaso, dietro un'enorme mietitrebbia rossa. Quando riuscimmo finalmente a sorpassarla nel primo rettilineo, sulla fiancata notammo con sorpresa che, oltre al nome della ditta, era riportato lo slogan *Mangiare è un atto agricolo*. Il fatto che la sintetica formula di Berry fosse tornata fisicamente a campeggiare su uno strumento di lavoro agricolo ci parve un segno ulteriore della sua validità e universalità. Incoraggiati da questo auspicio decidemmo, con l'appoggio della Fototeca di Fermo e di Laura Strappa, di tentare di trasformare la mostra in libro e raggiungere così un pubblico più vasto.

Tuttavia, le sorprese non erano ancora finite: nell'approfondire il rapporto tra teoria e pratica della coerente visione del mondo dell'anziano e fiero agricoltore-scrittore del Kentucky, abbiamo scoperto un'ulteriore sfaccettatura, latente nelle poesie che avevamo letto, ma che ha poi assunto una sempre maggiore rilevanza nell'esperienza poetica del Virgilio del Kentucky: le *Sabbath Poems*, ovvero *le poesie del dì di festa*, per parafrasare un altro poeta marchigiano. E così abbiamo scoperto che dal 1979 fino, presumibilmente, ai giorni nostri, Berry, con la rigorosa essenzialità e la concreta coerenza che lo contraddistinguono, ha messo in atto uno dei più colossali progetti poetici di cui si ha notizia.

Tutte le domeniche, invece di partecipare a funzioni religiose, Wendell Berry abbandona i campi cui è indissolubilmente legato e si inoltra nei boschi che circondano la sua fattoria nella Contea di Henry, sulle rive del fiume Kentucky. Non un'evasione, ma un necessario, rigenerante contatto con la fonte primigenia che ispira tutta la sua opera. Un *otium* che si rivela indispensabile e vivificante rincorsa al concreto *negotium* cui Berry ha dedicato la vita e le opere. Chi conosce la narrativa di Berry non potrà mancare di rievocare l'importanza di queste incursioni nel selvatico, ricordando la funzione liberatoria degli incontri di Jayber Crow con la sua platonica innamorata Mattie, all'ombra del bosco del Gruzolo, nell'ultimo angolo di Natura incontaminata di Port William.

Nel bilanciare l'attività agricola con quella di riposo, Berry torna da questa settimanale «liturgia del selvatico» con l'ispirazione per almeno una poesia. In una quarantina d'anni hanno così visto la luce migliaia di meditazioni nate da questa pratica poetica che costituiscono un colossale *work in progress* di un'incredibile qualità media altissima. E paradossalmente, pur nei limiti necessari degli elementi-base d'ispirazione (gli alberi, il fiume, gli animali e le loro molteplici interazioni con il testimone), il poeta riesce a far riverberare onde che travalicano di molto il ristretto ambito di partenza e a coinvolgere,

nell'esperienza apparentemente privata, tutto il resto del mondo e della travagliata storia contemporanea, testimoniando una visione che, proprio grazie alla sua idiosincratia coerenza, riesce a trascendere i propri limiti e a essere universalmente compresa.

Le innumerevoli variazioni sul tema del necessario contesto selvatico e dei tentativi di rapportarsi in maniera equilibrata e rispettosa con la Natura (anche negli aspetti sempre sul filo della contraddizione che comporta lo sfruttamento agricolo delle risorse offerte) costituiscono il suggello della filosofia ecologica di Wendell Berry e mettono in prospettiva tutta la sua opera. E c'è bisogno che i risultati di questa ricerca vadano condivisi in altri contesti culturali, pur con tutti i limiti linguistici intrinseci dell'operazione, perché rappresentano una lezione di sempre più urgente necessità politica e culturale.

La consapevolezza di un substrato comune messo in pericolo da tecniche non dissimili dalla crescita di masse cancerogene (la parte che presume di sostituirsi al tutto da cui pure proviene) può ricevere preziose lezioni dalle intuizioni che Wendell Berry è andato raccogliendo e condividendo nel corso della sua lunga e coerente ricerca poetica, narrativa e saggistica, in cui il rapporto profondo tra *parole* e *cose* ha sempre goduto di un invidiabile ed esteticamente valido equilibrio.

*Riccardo Duranti*

Elenchiamo qui di seguito le raccolte da cui sono state tratte le poesie della PARTE PRIMA:  
«This Is No Work for Hire» da *The Farm*; «The Peace of Wild Things» da *Openings*; «To Know the Dark» da *Farming. A Handbook*; «The Apple Tree» da *The Broken Ground*; «For the Future» da *A Part*; «The Cold Pane» da *A Part*; «Stay Home» da *A Part*; «The Broken Ground» da *The Broken Ground*; «Awake at Night» da *Farming. A Handbook*; «The Slip» da *A Part*; «Enriching the Earth» da *Farming. A Handbook*.

Le poesie della PARTE TERZA provengono da *This Day. Collected & New Sabbath Poems*.

PARTE PRIMA

PERCHÉ L'AMORE TOCCHI TERRA

This is not work for hire.  
By this expenditure  
You make yourself a place;  
You make yourself a way  
For love to reach the ground.  
In its ambition and  
Its greed, its violence,  
The world is turned against  
This possibility,  
And yet the world survives  
By the survival of  
This kindly working love.

Questo non è lavoro a pagamento.  
Con questo investimento  
ci si costruisce un posto;  
ci si costruisce un modo  
perché l'amore tocchi terra.  
Nella sua ambizione  
e nella sua avidità violenta,  
il mondo si rivolta contro  
questa possibilità,  
eppure il mondo sopravvive  
grazie alla sopravvivenza  
di questo generoso lavoro d'amore.

## The Peace of Wild Things

When despair for the world grows in me  
and I wake in the night at the least sound  
in fear of what my life and my children's lives may be,  
I go and lie down where the wood drake  
rests in his beauty on the water, and the great heron feeds.  
I come into the peace of wild things  
who do not tax their lives with forethought  
of grief. I come into the presence of still water.  
And I feel above me the day-blind stars  
waiting with their light. For a time  
I rest in the grace of the world, and am free.



## La pace delle cose selvatiche

Quando mi sale la disperazione del mondo  
e mi sveglio di notte al minimo rumore  
per paura di come sarà la vita mia e dei miei figli,  
vado a sdraiarmi dove il germano silvestre  
si posa splendido sull'acqua e il grande airone mangia.  
Entro nella pace delle cose selvatiche  
che non si affliggono la vita con presagi  
di dolore. Entro al cospetto dell'acqua calma.  
E sento sopra di me le stelle cieche di giorno  
in attesa con la loro luce. Per un po'  
riposo nella grazia del mondo e sono libero.